

cultura libri come

Noela Duarte è per metà cubana e per metà spagnola, ha viaggiato intorno al mondo e vissuto in molti Paesi ed è stata concepita, tra un giro e l'altro di margarita, alla Fiera internazionale del libro di Guadalajara. Fin qui niente d'eccezionale se non fosse che i suoi padri sono tre: José Ovejero, José Manuel Fajardo e Antonio Sarabia. Ebbene i tre scrittori, fra i migliori contemporanei in lingua spagnola, le hanno dato vita nel romanzo *Prime notizie su Noela Duarte* (Voland), modellandone per quattro anni l'immagine e l'identità. Fotoreporter di grido, testimone di guerre e conflitti - giornali e riviste di tutto il mondo si contendono le sue immagini incisive - la sua carriera inizia negli anni Ottanta quando ancora adolescente fotografa il pubblico nei concerti di suo padre, il musicista cubano Oswaldo Duarte. Una storia che affascina dall'inizio alla fine perché Noela è una donna dal corpo perfetto, controversa e sfuggente, coraggiosa e dura ma dal fascino intenso capace d'irretire persino l'uomo che la osserva dal mirino di un fucile. José Ovejero, in Italia il 25 marzo all'Auditorium di Roma per "Libri come", ci racconta com'è nato il libro.

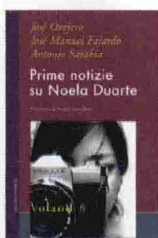
Scrivere un libro a sei mani. Bisogna avere molte affinità per riuscire a comporre una storia bella e omogenea. L'idea è venuta, appunto, anni fa, durante la Fiera del libro di Guadalajara, in Messico. Eravamo in un ristorante e Fajardo ha lanciato la proposta. Ci rendevamo conto della difficoltà di creare, a sei mani,

un personaggio e un testo omogeneo, e soprattutto sapevamo che nella maggior parte degli esperimenti di questo tipo si poteva correre il rischio di ottenere un risultato un po' superficiale. Naturalmente si tratta di un'avventura che non avevo mai sperimentato prima ma conoscevo bene e apprezzavo enormemente i libri di Sarabia e Fajardo e pensavo che valesse la pena rischiare, anche loro devono aver pensato lo stesso.

Come avete conciliato i vostri differenti stili?

Non ho mai lavorato così a stretto contatto con altri scrittori, la scrittura è un lavoro solitario. Creare un libro con altri significa non solo dover comunicare con loro durante il processo di scrittura ma anche dover cedere parte della sovranità, del controllo sulla storia. Questa è la parte più difficile per ogni scrittore. E ci sono state, in qualche momento, accese discussioni. Il problema degli stili diversi è stato un ostacolo al quale abbiamo dovuto trovare una soluzione creativa: non potevamo creare uno stile artificiale, neutro, né permettere che i nostri diversi stili minassero la credibilità del personaggio. Ma avevamo anche bisogno di mantenere la nostra personalità e la forza del linguaggio che ognuno di noi possiede.

Così abbiamo deciso che la storia non l'avrebbe raccontata Noela in prima persona e non avrebbe avuto un narratore onnisciente ma ciascuno avrebbe raccontato un personaggio distinto, con la sua voce: il cechino serbo che la segue attraverso l'obiettivo di un fucile a Sarajevo, un trombettista che cerca di ingannarla in



Un incontro al vertice fra creativi. Dal lavoro di un gruppo di scrittori di talento nasce l'eroina degli anni Duemila
di Orietta Possanza

Josè Ovejero

LA DONNA DEI SOGNI

una vicenda torbida, il compagno di Noela che capisce che lei lo sta per lasciare.

Cosa volevate rappresentare con questa storia?

Non inizio mai a scrivere con l'intenzione di rappresentare qualcosa, in realtà, mai inizio a scrivere con

una particolare intenzione. C'è qualcosa che mi attira, un'idea, un personaggio, una situazione e semplicemente scrivo per scoprire perché mi attrae. In questo caso ciò che mi ha attratto è stato il processo di scrittura con due altri autori e, com-

Bitte nehmen Sie ein Buch.
Per favore prendere un libro.
Please take a book.



Il 25 marzo a Roma il romanziere spagnolo presenta Noela, nata dalla testa di più autori

La musica è la linfa vitale della protagonista. E dà il ritmo alla scrittura a più mani

binando i nostri interessi e capacità, creare un personaggio solido, costruire una figura leggendaria, nel senso che, come tutti i personaggi della leggenda, Noela non si narra da sé ma la sua storia è costruita attraverso il racconto di altri personaggi. Ed è proprio per questo motivo che abbiamo pensato di scrivere un secondo volume in modo che tanti altri scrittori e scrittrici possano partecipare alla continuazione delle avventure di Noela.

La storia ambientata dopo la seconda metà del '900, è anche testimonianza di guerre in tutto il mondo, volevate porre l'accento su quei conflitti?

Non ne avevamo l'intenzione all'inizio, è una cosa che è nata spontaneamente, abbiamo dato a Noela una professione un po' insolita, di fotoreporter, logicamente doveva entrare in situazioni complicate e

conflittuali, quindi ognuno di noi ha messo mano alle sue esperienze e inquietudini; la letteratura esplora la realtà attraverso personaggi di fantasia, è logico però che le realtà più traumatiche vengano in superficie durante i lavori di creazione.

La Duarte è una moderna eroina e personaggio di fantasia, una donna che cerca la sua identità oltre che professionale.

La donna dei vostri sogni?

Suppongo di sì, tutti e tre ci siamo un po' innamorati di Noela, o piuttosto dell'immagine che ognuno di noi ha di Noela, perché, come in una donna reale, ogni uomo vede in lei cose differenti. In realtà, non è sorprendente che sia così, desideravamo creare un personaggio che risultasse affascinante e una donna affascinante oggi non è come nella letteratura del XIX secolo: la donna che sviene... Eravamo interessati a una donna

forte, indipendente, anche piena di contraddizioni ma non volevamo cadere nel topico e creare una nuova Lara Croft, piuttosto un personaggio con un proprio carattere, con un mix personale di forza e di debolezza.

Nell'infanzia di Noela la musica è stata molto presente, suo padre era musicista. Quanto è importante la musica per lei?

Non credo di aver mai parlato di musica con i miei due compagni, non conosco i loro gusti e probabilmente sono molto diversi. So che Fajardo è un buon ballerino, cosa che non si può dire di me e nemmeno di Sarabia (forse si offende se legge queste parole). Ma la musica è parte della nostra cultura e anche parte del piacere nella nostra vita. Per Noela, figlia di un musicista, la musica non è solo un riferimento culturale ma un'esperienza vitale, una parte del suo carattere. Ciò

che emerge dal libro è che, ascoltando la musica, Noela abbandona il suo ruolo di donna dura, lascia cadere ogni difesa e si lascia andare. Mi sarebbe piaciuto ballare con Noela Duarte. Noela ha girato il mondo e ha vissuto in Paesi diversi. Fajardo è spagnolo ma ha vissuto a Parigi molti anni e ora vive in Portogallo, Sarabia, messicano, ha vissuto negli Stati Uniti, Francia e Portogallo, io sono spagnolo, ho vissuto in Germania e in Belgio. La donna di Fajardo è cubana, quella di Sarabia colombiana, la mia tedesca. Era logico che la nostra protagonista fosse una donna che entra in contatto con culture diverse, con ciò che questo ha di gratificante e fonte di tensione. Non credo ci sia bisogno di altre spiegazioni per capire che noi tre viviamo una vita in cui le frontiere ci interessano solo per essere attraversate. ■